

Se camminando per il quartiere Tamburi ti guardi intorno, non dimentichi più. Di quel camminare mi è rimasta forte l'immagine di quegli spazi che rappresentano una condizione e il suo opposto, si chiamano 'spazi di transizione' e 'ai Tamburi' gli spazi di transizione sono la drammatica immagine del violento impatto tra dentro e fuori, tra privato e pubblico, tra luce e ombre. Sono le logge scavate sulle facciate degli edifici popolari, chiuse da una vetrata, protette da un tendone, mai adorne di fiori. Povere barriere poste nel tentativo inutile di contrastare un'aria malata e sulla parete di fondo la porta-finestra come vetrina d'esposizione di vite difficili. E, così, i 10 cassoni che ho realizzato in acciaio Cor-Ten ossidato altro non sono che le logge 'dei Tamburi', rosse di polveri velenose. Sulla parete di fondo ho posto altrettanti pannelli su cui è deposta una lamiera lacerata, sporcata e incendiata. Sono le tute degli operai. Ho trattato la lamiera modellandola in modo da farla apparire come un grossolano pannello antropomorfo ma anche come l'elegante, delicata, innocente, straziata anima di chi indossa quelle tute e di chi, suo malgrado, indossa quelle polveri. Infatti a Taranto si ammalano gli operai ma anche i bambini.

Anche il chiostro-giardino della Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale è uno spazio di transizione, ma nasce all'interno delle mura di un antico convento, totalmente incluso da pareti, aperto solo verso il cielo. Mi è sembrato importante porre in evidenza un così forte contrasto tra elementi architettonici simili e pur così distanti nella loro qualità. Dovevo necessariamente non limitarmi a mettere forme all'interno del chiostro dovevo intervenire sull'unico punto in comune dei due spazi: il cielo. Ne dovevo interrompere la continuità, sporcarlo, metterlo dietro le sbarre perché a Taranto anche il cielo si sporca di fumo e di fuoco e la notte non si accende mai di stelle. È l'impianto che è sempre acceso. Allora ho posto sui cassoni ormai diventati vere e proprie *aedicole* delle travi in ferro incrociate. Sono i nastri trasportatori, i giganteschi carroponete, il braccio delle gru che spaccano il cielo, diventando portatori di un firmamento artificiale fatto di fari che gettano una luce fredda e violenta su una realtà disperata ma non rassegnata.

Antonio Fraddosio

Gli appuntamenti

Sabato 17 novembre 2018 ore 18,30 | 21,30 QUADRI DANZANTI PER 10 TUTE DI ACCIAIO

Performance di danza dedicata agli operai dell'Ilva di Taranto

Coreografia ed interpretazione di Giulia Fabrocile e Laura Di Biagio

Musiche di Marco Di Biagio e Francesco Carlo Leone

Incontro a ingresso gratuito (max 80 persone), senza possibilità di visitare la mostra ai piani superiori. Prenotazione consigliata allo 060608

Venerdì 7 dicembre 2018 ore 18,30 | 21,30 CANTATA PER TARANTO

Performance musicale del giornalista e cantautore Ernesto Bassignano

"Ho scritto per l'amico e scultore Antonio Fraddosio e per la sua opera *Le tute e l'acciaio*

una ballata raccontando per colori e forti sensazioni la fatica e il dolore del grande

popolo dell'Ilva, popolo pugliese dolente e coraggioso, diviso da sempre tra il bisogno di campare

la famiglia e i pericoli di un ambiente traditore che secca la pelle e il fiato nei polmoni"

Incontro a ingresso gratuito (max 80 persone), senza possibilità di visitare la mostra ai piani superiori. Prenotazione consigliata allo 060608

Sabato 15 dicembre 2018 ore 18,30 | 21,30 PRESENTAZIONE DELLA MONOGRAFIA

"LE TUTE E L'ACCIAIO" EDITO DA USHER

arte

Oltre all'artista saranno presenti Michele Ainis, Giuse Alemanno, Claudio Crescentini,

Vittorio Giudici, Christian Mantuano, Gabriele Simongini

Introduce Federica Pirani

Incontro a ingresso gratuito (max 80 persone), senza possibilità di visitare la mostra ai piani superiori. Prenotazione consigliata allo 060608

Venerdì 25 gennaio 2019 ore 18,30 | 21,30 LETTURE PER TARANTO

Tre poesie dedicate di Dante Maffia

e brani di Giuse Alemanno, Alessandro Leogrande, Elisa Mauro

Leggono gli autori e Federico Pacifici

Incontro a ingresso gratuito (max 80 persone), senza possibilità di visitare la mostra ai piani superiori. Prenotazione consigliata allo 060608

Sabato 16 febbraio 2019 ore 18,30 | 21,30 PAROLE D'ACCIAIO

Reading poetico a più voci sulla realtà contemporanea legata al lavoro,

all'ambiente e alla salvaguardia della dignità umana

Interverranno Daniele Arcomano, Lucianna Argentino, Italo Benedetti, Antonella Maria Carfora,

Cristiano Maria Carta, Laura Colombo, Rossana Coratella, Francesco De Girolamo, Stefania Di Lino,

Andrea Felice, Maria Teresa Laudenzi, Italia Talamonti, Aldo Tei. *Reader* Marco Varriale

Incontro a ingresso gratuito (max 80 persone), senza possibilità di visitare la mostra ai piani superiori. Prenotazione consigliata allo 060608

IL PROGRAMMA È SUSCETTIBILE DI VARIAZIONI

Antonio Bernardo Fraddosio

Le tute e l'acciaio

Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale

1 novembre 2018

3 marzo 2019

A cura di Claudio Crescentini e Gabriele Simongini

Antonio Bernardo Fraddosio ha progettato e realizzato l'installazione *Le tute e l'acciaio* nel modo in cui interpreta da sempre il ruolo di artista: per dare forma alla sue forti motivazioni ideali. Come ha fatto nei suoi cicli precedenti, sempre legati a temi universali, così ha agito in questa opera, che appartiene al ciclo intitolato *Quello che resta dello sviluppo*.

Uomo del Sud dalle forti passioni antagoniste, Fraddosio interpreta la condizione e i rischi degli operai della più grande fabbrica siderurgica d'Europa, l'Ilva di Taranto.

Il contesto è il quartiere cittadino Tamburi. I cassoni in acciaio Cor-Ten ossidato altro non sono che le logge delle case "dei Tamburi". Sul fondo di ciascun cassone gli altorilievi sono le tute dal pannello antropomorfo che gli operai, finito il turno di lavoro, depositano in una specie di camera di compensazione prima di andare alle docce e che dovrebbero difenderli dai tumori.

La monografia *Le tute e l'acciaio* edita da **USHER** arte presenta le immagini dell'installazione, i testi dei due storici dell'arte Claudio Crescentini e Gabriele Simongini, dello scrittore Giuse Alemanno, operaio dell'Ilva, dell'ingegnere siderurgico Edoardo Pigna. Si conclude con la postfazione del giurista e scrittore Michele Ainis. È completata da un reportage fotografico "sui Tamburi" di Christian Mantuano.

23 V	24 Cr	28 Ni	29 Cu	30 Zn	33 As	34 Se
	42 Mo	Le tute				
	78 Pt	82 Pb				

Fraddosio ci ricorda che nei cicli produttivi della fusione secondaria di ferro e acciaio sono presenti numerosi elementi cancerogeni. A ciascuno di essi ha dedicato ognuna delle 10 tute dell'installazione, che è intitolata con il numero atomico e la sigla degli elementi che compongono le polveri inquinanti di emissione. Le tute sono realizzate con lamiera zincata. In alcuni casi il materiale è stato modellato e incendiato, in altri lacerato, ossidato, acidato, spazzolato, zincato. Per comodità del visitatore in questa mappa le tute sono indicate con un numero progressivo da 1 a 10. Entrando nel cortile-giardino il visitatore trova alla sua sinistra la tuta dedicata all'Arsenico, 33 As, che sulla mappa è indicata con il numero 1. Di fronte a sé vede la tuta dedicata al Cromo, 24 Cr, indicata con il numero 2. A destra dell'ingresso trova la tuta 3 dedicata al Molibdeno, 42 Mo. Alle sue spalle vi è la tuta 4 dedicata al Nichel, 28 Ni. Seguono nell'ordine: la tuta 5 dedicata al Piombo, 82 Pb; la tuta 6 dedicata al Platino, 78 Pt; la tuta 7 dedicata al Rame, 29 Cu; la tuta 8 dedicata al Selenio, 34 Se; la tuta 9, dedicata al Vanadio, 23 V; la tuta 10 dedicata allo Zinco, 30 Zn.



Ingresso